

“Io scrivo...”

Simona Pesciaioli racconta di sé

Mi chiamo Simona Pesciaioli e sono nata trentasei anni fa a Terni. Un bel giorno mio padre decise, quando avevo pochi mesi, di trasferirsi a Roma per lavoro ed è proprio qui che iniziò il mio calvario. Per amore di sintesi eviterò di parlare di me come se fossi un personaggio da enciclopedia ma credo che, volendo, potrei riuscire nell'intento... giuro!!! Riuscirò a frenare la penna... il tasto.

Ella (cioè io) affrontò con volontà e capacità gli studi classici, riuscendo perfino a laurearsi in lettere pur lavorando. A denti stretti e con magna volontà la Pesciaioli quindi si mantenne per lungo periodo agli studi con somma soddisfazione dei suoi.

Ora, a parte, il cognome che è leggermente cacofonico e fa poco “grande biografia”, in realtà mi sono laureata, ho studiato pianoforte, fatto tutti gli sport del mondo soltanto perché, Santa Mamma, a suon di strilla, urla e ceffoni è riuscita a trattenermi sulla scrivania a fare quello che dovevo. Per essere poi sinceri fino in fondo, ho preferito lavorare per avere una mia indipendenza e continuo a farlo anche se, puntualmente, svolgo un'attività che poco si addice al mio carattere, alle mie velleità. A Roma ho cominciato a sentire un forte senso di fastidio per quel tipo di vita caotico, dispersivo, molto poco intimo che la grande città offre ed è per questo che, appena ho potuto, sono scappata a gambe levate. Ho scelto di vivere a Narni, in provincia di Terni, con mia nonna, respirando l'odore di una splendida città medievale di cui mi sono innamorata perdutamente e della campagna.

Certo è che non è stato facile abbandonare la famiglia, che soltanto più tardi ha optato per la mia stessa scelta, e vivere in un contesto un po' chiuso. Sono stata spesso considerata la “strana” del paese, soprattutto quando ho iniziato a scrivere.

Il bello è proprio qui. In una giornata da schifo, invernale e piovosa fino alla nausea, il mio gatto siamese ha avuto l'ardire di fissarmi per un lungo quarto d'ora con i suoi disarmanti occhi celesti. Cosa è successo? Presto detto! Ne è nato un libro, il mio primo romanzo Gregorovius, per gli amici Gregorio. La storia di un gatto che parla di noi esseri umani e del nostro “strano” modo di vivere e, a volte, farci del male.

Un'esperienza, e non mi riferisco alla qualità del libro, eccezionale visto che non mi aspettavo di poter riuscire nell'impresa e soprattutto tenendo presente del periodo “difficile” che stavo attraversando. Questo romanzo mi ha fatto riacquistare un po' di fiducia e mi ha guarito dagli spiacevoli attacchi di panico di cui soffrivo terribilmente.

A sedici anni provai ad esprimere i miei disagi, le mie potenzialità componendo testi e musiche di canzoni che sembravano avere, in quel momento, un discreto successo, poi... splashh! La casa discografica, dopo un provino fatto tanto per fare, più per dispetto che per effettiva volontà di lanciare una eventuale cantautrice, esordì con un “le faremo risapere”.

Sto ancora aspettando, anche se credo che in fondo vent'anni possano essere ancora pochi per una risposta in proposito. Avranno perduto il numero di telefono! Non riusciranno a prendere la linea, sicuramente... deve essere proprio così.

Visto che con la scrittura andava decisamente meglio, (del primo romanzo ho venduto molte copie) ho avuto un'altra improvvisa ispirazione ed è partito il secondo, il Pollo dei Parenti che non c'entra nulla con i libri di cucina e non è una summa di ricette!

Io amo, sempre e comunque, scrivere le mie cose con la penna, sulla carta. Qualcuno potrebbe pensare che sono 'giurassica' (andava tanto di moda un po' di giorni fa questo termine!) ma è così e non lo nego. Allora, visto che avevo comprato una serie di penne speciali e avevo una gran voglia di usarle subito, immediatamente, ho voluto fare un omaggio alla città in cui vivo e così ho scritto una guida romanzata. Qualcuno ha asserito che si tratta di un ottimo lavoro visto soprattutto che non esistono esempi del genere in Italia.

Qualche soddisfazione l'ho avuta con due premi letterari internazionali per i due romanzi di cui ho appena parlato e, ora, eccomi qua con un'altra delle mie ispirazioni che io definisco catartiche e sentite fino in fondo (a volte avverto anche qualche doloretto per la troppa partecipazione).

Ecco, mi rendo conto soltanto ora di aver in realtà scritto l'ennesimo romanzo e, visto che questa volta non era nelle mie intenzioni, la smetto immediatamente e spero di aver trasmesso almeno una cosa per me di fondamentale importanza: ho voluto fare ciò che mi piace e non ciò che mi pare, ritagliando sempre uno spazio di quotidiano per me, soltanto per ciò che mi fa sentire importante e soprattutto viva e contenta di esserlo.

*Una frase di Gregorovius, il gatto sopraccitato, colpì più di qualche lettore, **"il tempo non fa copie fa solo originali"** e io voglio seguire il suo consiglio, fino in fondo!*

Simona Pescioli